

STRATEGIE VALUTARIE

FOCUS DOLLARO	2
BEST FX OF THE WEEK	4
WORST FX OF THE WEEK	5
COMMODITY CURRENCIES: USDCAD	6
ANALISI TECNICA: USDSEK	8
EMERGING CURRENCIES: EURMXN	10
EMERGING CURRENCIES: EURIDR	11
ANALISI TECNICA: USDJPY	13
LABORATORIO	14
COMMITMENT OF TRADERS	16
APPUNTAMENTI	17

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari
P. IVA: 05590550728

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

La primavera dell'euro

Da settimane stiamo raccontando di un intreccio tra analisi tecnica, stagionale e del sentiment che remava a favore del dollaro. Alcuni di questi tasselli stanno però venendo meno o comunque indebolendo i propri effetti.

La stagionalità con la fine di febbraio non rappresenterà più un fattore pro biglietto verde, almeno contro euro.

Il sentiment progressivamente si è sbilanciato a favore di dollaro e, pur non ancora ravvisando il nostro Cot Forex livelli "eccessivi", non sfugge dal sondaggio di Bank of America condotto tra i money managers che lo short dollaro non è più contemplato nelle loro strategie. Ottimo segnale contrarian.

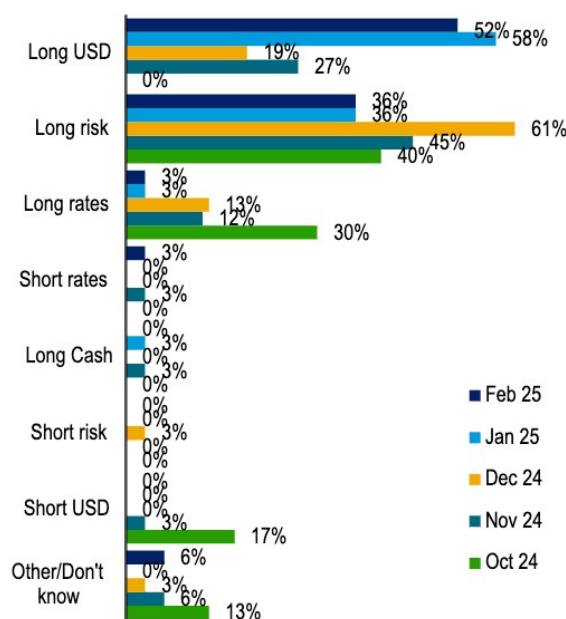
Lo stesso percorso che EurUsd assunse dopo le elezioni di Trump del 2016 sembra confermare che la prossima direzione del dollaro dovrebbe essere verso il basso. Le recenti mosse del tycoon in chiave geopolitica e commerciale non hanno scaldato il cuore degli investitori che da inizio anno preferiscono asset finanziari che americani non sono.

E infine c'è l'analisi tecnica. Non siamo ancora alla conferma, e quindi il ritorno in area 1.05/1.06 può essere interpretato come un semplice pullback, ma la non zampata verso la parità di EurUsd quando c'erano le condizioni per farlo rappresenta una notizia tecnica da non sottovalutare in chiave prospettica.

FIGURA 1

Il long dollaro rimane la strategia preferita dai gestori

Long USD remains perceived as the most crowded trade



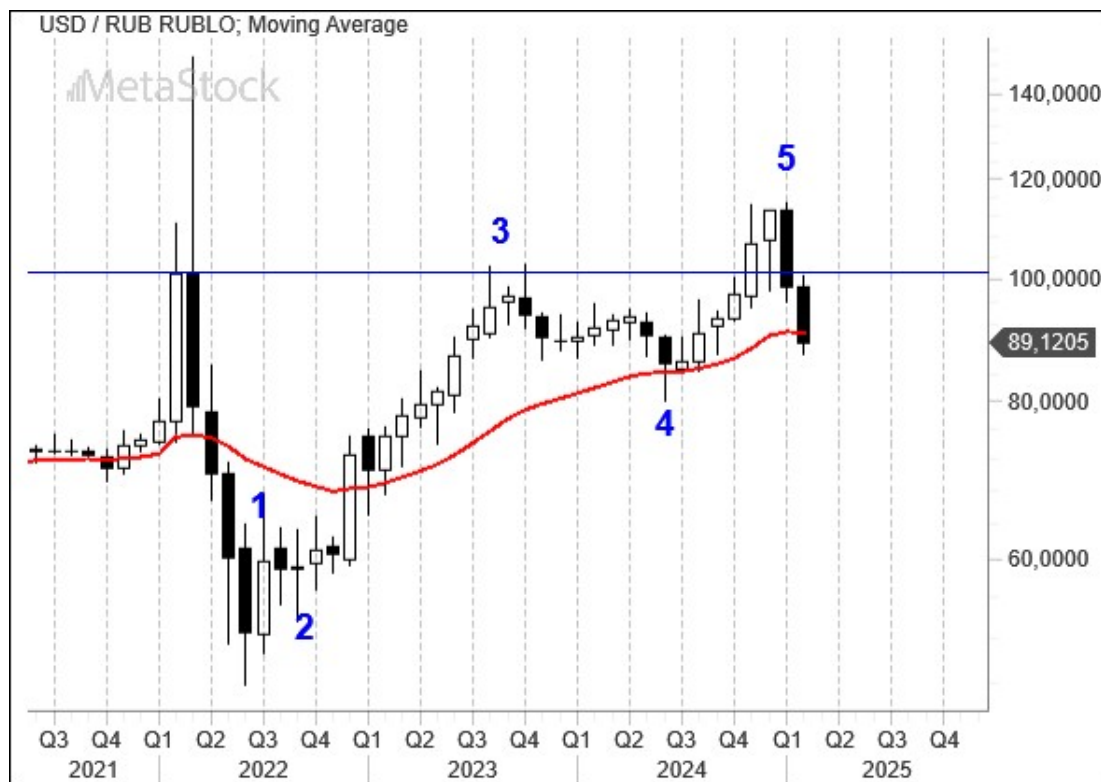
L'Europa si sta giocando moltissimo nella partita Ucraina, forse la sua stessa sopravvivenza come zona economica rilevante a livello globale. Non tanto per l'aspetto meramente militare, quanto per riaffermare la sua influenza nelle decisioni che contano almeno nelle aree di prossimità, Est Europa, Medio Oriente e Africa. I ritardi tecnologici, e di conseguenza anche di produttività, sono il risultato di un quarto di secolo sprecato dalla UE nell'implementare quel passaggio verso il cosiddetto ultimo miglio che all'unione monetaria avrebbe dovuto affiancare altre forme di condivisione. Da quella militare a quella fiscale, passando per la via del debito comune. Se questa ultima chiamata sarà raccolta dalle classi dirigenti, per l'euro si profilerà una stagione

decisamente migliore. In caso contrario il contesto si farebbe decisamente complicato. Tecnicamente ci troviamo di fronte ad un tentativo di EurUsd di spingersi sopra quella zona di 1.05/1.06 da tempo indicata come prerequisito essenziale per scacciare definitivamente i fantasmi della parità. L'esito elettorale tedesco rappresenta un market mover ed era quasi inevitabile che prima di esso non ci fosse una mossa diplomatica nei confronti del negoziato tra Usa e Russia sull'Ucraina. Staremo a vedere se la reazione dei mercati all'evento elettorale dell'anno nel Vecchio Continente sancirà la definitiva ripresa della moneta unica, palesemente sottovalutata lato fondamentali verso il dollaro americano, ma per ovi motivi di premio per il rischio chiesto dagli investitori.

FIGURA 2
Euro vs Dollaro Usa



Best FX of the week



RUBLO RUSSO

Ancora il rublo russo protagonista. La rivalutazione della divisa di Mosca arriva al 20% da inizio anno con le prospettive non solo di un accordo di pace evidentemente vincente per Putin, ma anche di una rimozione di parte delle sanzioni lato americano che darebbe vigore a un'economia sfiancata da tre anni di guerra in Ucraina.

UsdRub appropria così quella media mobile di riferimento che già nel 2024 aveva arginato il ribasso.

Dovesse essere confermata la chiusura del mese sotto quota 90, e poi successivamente abbattuto il minimo di onda 4 in zona 80, per il rublo il bear market potrebbe essere definitivamente considerato concluso. E con esso la guerra militare e commerciale molto probabilmente con l'inflazione in rapido e progressivo rientro che permetterebbe alla banca centrale ampi spazi di manovra nel tagliare i tassi di interesse.

Worst FX of the week



LIRA TURCA

Come segnalato su queste pagine con un bel timing, la lira turca conferma la sua debolezza dopo aver formalizzato una serie di pattern tecnici che in passato hanno sempre sancito l'esaurimento della sua forza di breve periodo.

E così per EurTry le porte dei minimi storici contro euro si stanno per riaprire in un contesto geopolitico che potrebbe mettere Erdogan tra i perdenti di un accordo pro russo nella guerra ucraina.

I rischi per la Turchia sono quelli di un ritorno dell'inflazione a livelli che imporrebbe alla

banca centrale un atteggiamento meno espansivo di quello promesso.

In caso contrario la lira sarebbe la valvola di sfogo con il doloroso effetto collaterale di un'inflazione importata particolarmente aggressiva e ostica da sradicare, dopo il faticoso rientro degli ultimi mesi.

I massimi storici di 38.5 su EurTry sembrano solo un passaggio temporaneo verso livelli ben superiori.

Commodity currencies

USDCAD

FIGURA 3

Dollaro Usa vs Dollaro canadese



Se c'è una valuta che anche contro euro avevamo evidenziato potesse rappresentare una interessante opportunità tattica su certi livelli di prezzo, quella è il dollaro canadese.

Le roboanti dichiarazioni di Trump, poi risolte con una sospensione temporanea dei dazi, hanno comunque risvegliato l'opinione pubblica canadese alle prese anche con l'imminente appuntamento elettorale.

La banca centrale ha anticipato i tempi riducendo i tassi di interesse e proprio lo spread a 2 anni, in netto allargamento rispetto agli equivalenti titoli americani, ha generato una pesante svalutazione nel Cad poi aggravata dalle notizie arrivate dalla Casa Bianca sul fronte dei dazi.

Ma il mercato deve aver dato un'occhiata a grafici e valutazioni relative di lungo periodo, correndo a ricomprare in massa dollari canadesi quando in pochi erano confidenti sul Loonie.

Se febbraio chiudesse con la figura mensile di bearish engulfing pattern avremo di fronte un segnale tecnico molto forte.

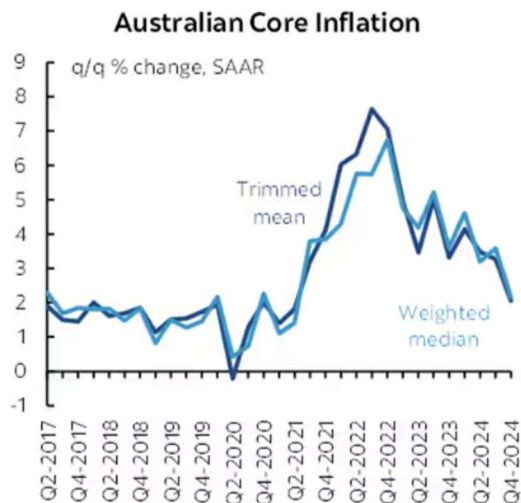
Il livello di 1.46/1.47 è significativo visto che nel 2016 e nel 2020 ha intercettato un massimo primario e questo ci porterebbe ad una bella indicazione di ingresso sulla valuta nordamericana.

E lo stesso ragionamento vale per EurCad. Da agosto 2024 a oggi sono state ben 11 le settimane in cui EurCad è andato a testare la resistenza di area 1.51/1.52 e tutte le volte è stato respinto con decisione.

Ancora una volta l'area di prezzo del cross compresa tra 1.50 e 1.52 si è confermata zona di acquisto e perderla significherebbe involarsi verso 1.60. Per questo il mercato è stato così reattivo. Ovviamente servono conferme al ribasso, ma per il momento l'onere della prova spetta ai venditori di Cad.

FIGURA 4

Dollaro australiano vs Dollaro canadese



Il dollaro canadese è risultato comunque una scelta migliore rispetto al dollaro australiano dal 2011 in avanti.

Un elegante canale ribassista ben delimitato nella parte superiore dalla classica retta di regressione, ha arginato ogni tentativo di un australiano crollato nel 2020 prima di un incredibile rimbalzo poi pagato a caro prezzo con una sostanziale incapacità di avvicinare le principali resistenze di lungo periodo.

Mentre in Canada l'inflazione di gennaio ha mostrato un piccolo rimbalzo a 1.9% dal 1.8% precedente (il dato core al 2.7%), dall'Australia il taglio dei tassi è finalmente arrivato.

Il Governatore Bullock non ha mancato però di sottolineare che il taglio di 25 punti base non significa affatto che altri ne seguiranno a breve. Saranno le dinamiche

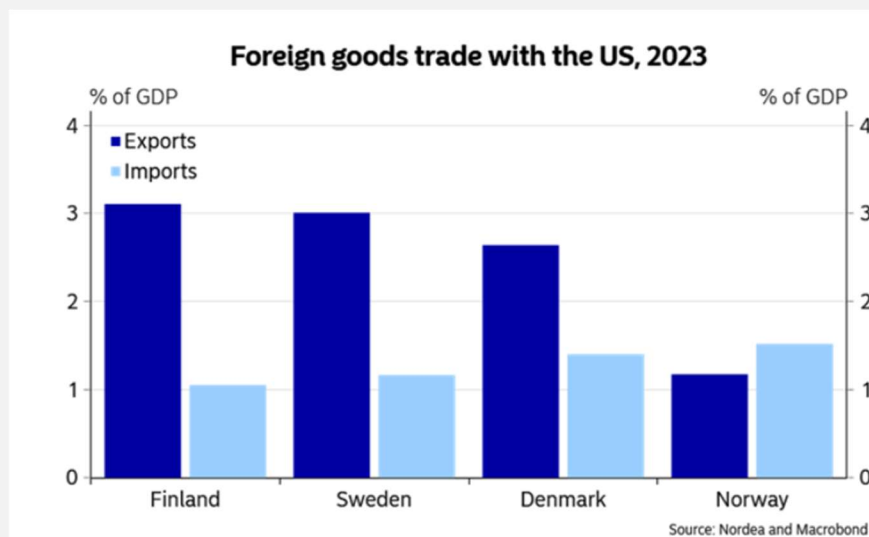
del mercato del lavoro a guidare le future scelte di politica monetaria.

E infatti il mercato del lavoro ha battuto un colpo facendo registrare il doppio di posti di lavoro creati a gennaio rispetto alle previsioni.

Se per il mercato i tassi canadesi scenderanno nei prossimi 12 mesi fino al 2.5%, quelli australiani dovrebbero fermarsi al 3.5% garantendo quel carry di rendimento che, combinato ad una minore pressione sul fronte dazi americani, rappresenterebbe un ideale punto a favore per il long AudCad nel corso del 2025. La puntuale e doverosa reazione di AudCad sui supporti sembra rendere interessante la prospettiva relativa tra commodity currency long Aud short Cad.

FIGURA 5

L'esposizione dei paesi nordici all'economia US



Se nella zona Euro sono Italia e Germania le nazioni più esposte ad una possibile azione di dazi americani visto il forte avanzo commerciale verso gli States, nei paesi scandinavi Finlandia, Svezia e Danimarca sono le nazioni più a rischio. Minori sembrano essere gli impatti potenziali per la Norvegia, sia per la modesta percentuale di interscambio con gli USA in rapporto al Pil, sia perché in realtà Oslo vanta un deficit commerciale e non un surplus.

Per tutte e tre le nazioni (ex Norvegia) oltre il 10% dell'export è diretto negli USA e questo renderebbe l'impatto economico comunque limitato, ma la ridotta dimensione dell'economia e il legame ben più stretto con Eurolandia rendono comunque possibile un effetto boomerang molto più pericoloso di quanto sia l'effetto diretto.

Considerando che la Finlandia è nell'euro e la Danimarca ha un peg valutario, la Svezia sembra essere il bersaglio ideale visto che importa tre volte quanto importa dall'America.

Negli ultimi 10 anni la Sek ha perso contro dollaro il 30% del suo valore e anche questo è

un fattore che potrebbe pesare nelle decisioni di dazi "chirurgici" apportati dall'amministrazione americana.

L'export complessivamente pesa per il 55% dell'economia svedese, circa due terzi merci e un terzo servizi.

I tre partner principali sono Norvegia, Usa e Germania, ma nessuno va tanto oltre il 10% del totale, offrendo una discreta diversificazione a protezione dell'economia.

Ovviamente la corona svedese rimane vulnerabile all'evoluzione del ciclo economico con i dazi che risulterebbero inflazionistici per un'economia importatrice netta di beni primari e materie prime.

Il comportamento della Riksbank potrebbe di conseguenza mutare nei prossimi mesi sia per fronteggiare la debolezza della Sek, ma anche per prendere atto di un'inflazione che nella lettura di gennaio è risultata superiore alle attese, 2.2% il tasso headline e 2.7% quello core.

FIGURA 6

Dollaro Usa vs Corona svedese



In realtà la corona svedese sta allontanandosi per ora (e anche con un certo vigore) dalla zona rossa.

UsdSek ha infilato tre settimane consecutive di netto ribasso che hanno allontanato il cambio da 11.30/11.50, livello che dal 2022 impedisce al dollaro di rompere al rialzo contro una comunque debole Sek.

L'attesa è quella di un ritorno in zona 10 per testare la parete inferiore del trading range.

Come stiamo vedendo per EurUsd sembra che gli investitori preferiscono abbandonare il dollaro e il suo vantaggio di tasso, richiedendo un premio valutario maggiore.

Anche EurSek sta violando al ribasso la serie di massimi e minimi convergenti.

Una pletera di supporti tra 11.15 e 11 potrebbe impedire alla Sek di andare oltre; comunque confermata la bontà delle indicazioni dei mesi scorsi che vedeva la Sek come una delle nostre divise preferite in questa prima parte del 2025. Un disimpegno appare ancora prematuro.

Emerging currencies

EURMXN

FIGURA 7

Euro vs Peso messicano



Ne parleremo in modo approfondito la prossima settimana nello spazio dedicato alla stagionalità forex, ma marzo è il mese nel quale il peso messicano, sia contro dollaro che contro euro, offre il meglio di sé.

Con un vento in poppa stagionale incredibilmente positivo Mxn si presenta così al terzo mese dell'anno con qualche punto a proprio favore nonostante tutto sul fronte politico e commerciale sembra remare contro. I recenti annunci di Trump di nuovi dazi del 25% a partire da aprile sul settore farmaceutico, automobilistico e dei chip non è ben chiaro se colpiranno anche il Messico, ma se così fosse il paese esporta componenti auto verso gli USA per quasi il 3% del suo Pil e verrebbe inesorabilmente danneggiato.

Vero che Trump ha messo e poi sospeso i dazi precedentemente annunciati su Messico e Canada, ma altrettanto vero che il Messico è

fortemente dipendente dall'economia americana ed è tutto da verificare se sarà in grado di rispondere adeguatamente alle richieste del tycoon sul fronte della sicurezza ai confini. Una spada di Damocle che pende su un paese che potrebbe avvicinarsi sempre più ad altre realtà desiderose di entrare con maggior vigore nel paese come la Cina.

Il grafico del cross EurMxn conferma che il trading range potrebbe proseguire anche nel mese di marzo grazie alla forza stagionale che sosterrrebbe la valuta emergente.

La media mobile a 1 anno, che bene ha fatto quanto a lavoro di contenimento nel 2022 e nel 2023, si sta avvicinando e potrebbe rappresentare un ideale trampolino di "rilancio" per EurMxn. Viceversa un suo sfondamento indicherebbe come esaurita la fase di debolezza su Mxn, fenomeno sul quale abbiamo molte riserve.

Emerging currencies

EURIDR

FIGURA 8

Euro vs Rupia indonesiana



L'Indonesia ha mantenuto i tassi al 5.75% come da attese nonostante nel recente meeting di gennaio avesse sorpreso con un taglio da 25 punti base. La banca centrale non ha escluso nuove manovre di riduzione nel costo del denaro visto che l'inflazione è bassa e l'economia potrebbe aver bisogno di stimoli. Questo spiega la debolezza della Idr negli ultimi giorni.

L'aspetto forse più interessante della rupia indonesiana rimane la sua struttura tecnica, soprattutto sul cross Eurldr.

Esiste infatti un fascio di medie mobili che da anni sta accompagnando bull e bear market con estrema precisione e proprio recentemente abbiamo sottolineato come il test di questa stessa media rappresentasse un

cruciale appuntamento per verificare la forza della valuta asiatica.

A ciò si aggiunge anche il transito poco sopra i livelli attuali della down trend line di breve periodo che favorirebbe un rientro verso il basso di un cross che dal 2018 frequenta i massimi sopra area 17500 senza però riuscire a superarli.

Fino ad ora i compratori di rupie hanno potuto sfruttare il vantaggio di tasso in combinazione con quello valutario ogni volta che la rupia ha visitato questa zona di prezzo. Accumulare rupie indonesiane non sembrerebbe essere una cattiva idea fino a quando i livelli di resistenza sopra citati reggeranno.

FIGURA 9

UsdKrw (scala invertita linea nera) vs Kospi (linea rossa)



La Corea del Sud, storico alleato americano nell'area del Pacifico, paradossalmente potrebbe essere uno dei paesi a subire i maggiori danni dall'annuncio di Trump di imporre dazi nell'ordine del 25% sull'import di farmaci, ma soprattutto di auto e chip. Seul esporta automobili sul territorio americano per quasi il 2% del suo Pil. Hyundai Motor e Samsung hanno una presenza di mercato notevole ed è innegabile come questa politica danneggerà un business che a quel punto dovrà scegliere la strada della riallocazione sul suolo americano degli impianti produttivi per rimanere competitiva su quel mercato. Con Trump le sorprese sono all'ordine del giorno e così come accaduto con la sospensione temporanea dei dazi per Canada e Messico, non è escluso che vengano adottate decisioni selettive per paese.

Rimane comunque un dato di fatto che il già fragile Won sudcoreano e il Kospi, la borsa locale, potrebbero trovare in questa decisione un vento contrario capace di smorzare i seppur timidi tentativi di ripresa. Le prossime settimane saranno decisive per definire un quadro più preciso della situazione anche se il responso di questa settimana sembra andare in tutt'altra direzione con la risalita del Won sopra i minimi del 2022 e la buona performance dell'indice azionario Kospi. Questa settimana la banca centrale si troverà a decidere sui tassi di interesse. Il mercato si attende tra i tre e i quattro tagli nei tassi (attualmente al 2,75%) nel corso del 2025, ovviamente aspettative che remano contro una ripresa del Won.

Analisi tecnica

USDJPY

FIGURA 10

Dollaro Usa vs Yen giapponese



Innegabile che i dazi annunciati da Trump, soprattutto sul settore auto, potrebbero avere impatti notevoli anche sull'economia giapponese. Basti pensare che dazi del 25% sulle auto esportate sul suolo americano equivarrebbero a un terzo dei profitti dell'anno fiscale 2025 di Toyota e la metà di quelli di Honda, secondo quanto riportato da Bloomberg.

Lo yen per il momento non sembra soffrire particolarmente questo clima di trade war anche grazie a rendimenti sui Treasury stabili attorno al 4.5% e con una politica monetaria nipponica improntata all'aumento dei tassi per fronteggiare l'inflazione. Il decennale giapponese è salito ai massimi da novembre 2009.

Inflazione che proprio venerdì è stata aggiornata. Nel mese di gennaio l'attesa era per un +4% rispetto al 3.6% di dicembre con il dato core previsto a 3.1% che è andato oltre il 3.2%. Il core inflation monitorato dalla BOJ che esclude cibo ed energia è salito al 2.5%.

Il mercato si attende a questo punto altri 25 punti base di rialzo nei tassi da parte della BOJ entro settembre, con il dato sul Pil del quarto trimestre 2024 che ha confermato una crescita ben superiore delle attese con +2.8% rispetto al +1% previsto dagli analisti.

Per Usdjpy rimangono aperti margini per ulteriori flessioni fino a zona 145, anche se all'orizzonte si intravede già un ingresso dell'oscillatore di momentum in un territorio ipervenduto che favorirebbe un conseguente rimbalzo. Contro Euro lo scoglio da superare rimane 155. Fino a quando Eurjpy non scenderà sotto questo livello la forza della divisa nipponica non sarà così importante quanto la evidente sottovalutazione fondamentale sembra promettere nel medio termine.

Servono quindi sia per Usdjpy che per Eurjpy segnali tecnici più chiari prima di proclamare senza indugi un buy Yen di natura non solo tattica come fatto finora, ma anche strategica.

LABORATORIO

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf
AUD/CAD	0,9042	0,38	0,7	0,905	0,909	0,896	0,906	59	1,6	1,0	-0,5	2,0
AUD/CHF	0,5705	-0,07	-0,6	0,574	0,614	0,564	0,573	62	2,6	1,6	-1,2	-1,3
AUD/JPY	94,87	-1,92	-0,7	98,28	93,212	95,648	98,09	37	2,4	2,4	-5,5	-3,9
AUD/NZD	1,1070	-0,11	3,0	1,099	1,086	1,100	1,112	58	1,4	1,0	1,2	4,6
AUD/USD	0,6355	0,08	-0,8	0,647	0,676	0,624	0,637	67	2,6	2,1	-2,8	-3,1
EUR/AUD	1,6441	-0,42	-0,1	1,645	1,613	1,641	1,665	35	1,8	1,4	0,8	-0,3
EUR/BRL	5,9945	0,17	1,5	6,048	5,650	6,053	6,207	13	2,7	2,7	-1,6	10,9
EUR/CAD	1,4872	-0,03	1,1	1,488	1,465	1,480	1,500	47	1,5	1,4	0,3	1,8
EUR/CHF	0,9393	-0,45	-1,1	0,9451	0,988	0,936	0,946	47	1,3	1,1	-0,4	-1,5
EUR/CNY	7,582	-0,35	-0,9	7,68	7,632	7,517	7,638	55	1,6	1,7	-1,5	-2,6
EUR/CZK	25,06	0,20	-0,5	25,08	24,95	25,046	25,211	41	1,0	0,7	-0,2	-1,1
EUR/GBP	0,8278	-0,67	-2,6	0,839	0,855	0,830	0,838	31	1,5	1,0	-1,4	-3,0
EUR/HUF	402,77	0,16	1,5	401,98	382,94	404,43	409,98	18	1,6	1,4	0,2	3,7
EUR/IDR	17110,5	0,47	0,3	16984	16628	16842	16972	85	1,2	0,7	-0,8	1,2
EUR/INR	90,537	-0,37	0,4	90,20	87,76	89,03	90,62	67	1,5	1,8	0,2	1,0
EUR/JPY	156,13	-2,30	-0,7	161,70	150,50	158,17	162,30	36	1,9	2,4	-4,8	-4,1
EUR/MXN	21,3259	0,05	1,6	20,77	20,60	21,08	21,55	55	2,5	2,2	1,8	15,3
EUR/NOK	11,658	0,00	0,9	11,69	11,10	11,62	11,78	37	1,7	1,3	0,3	2,3
EUR/NZD	1,8204	-0,53	1,9	1,808	1,752	1,818	1,842	33	1,8	1,3	1,9	4,2
EUR/PLN	4,1534	-0,14	-1,5	4,274	4,418	4,199	4,244	3	1,5	1,0	-3,3	-3,4
EUR/RUB	92,5486	-3,19	-1,0	102,095	91,284	99,002	105,266	12	4,4	6,1	-8,5	-8,6
EUR/SEK	11,115	-0,91	-0,1	11,423	11,098	11,312	11,459	14	1,4	1,2	-2,6	-0,3
EUR/TRY	38,0496	0,15	0,7	36,182	26,025	36,553	37,533	80	1,4	2,6	4,6	13,6
EUR/USD	1,0458	-0,31	-1,1	1,064	1,089	1,034	1,052	58	1,8	1,8	-2,0	-3,3
EUR/ZAR	19,166	-0,36	-2,2	19,41	18,924	19,044	19,474	45	2,6	2,3	-0,4	-8,2
GBP/JPY	188,54	-1,62	-0,2	192,55	176,22	189,74	194,47	39	2,0	2,4	-3,4	-1,1
GBP/USD	1,263	0,36	-0,1	1,267	1,273	1,239	1,262	70	2,0	1,9	-0,6	-0,4
JPY/NZD	1,17	1,86	1,6	1,12	1,173	1,128	1,155	63	2,8	2,4	7,2	8,8
USD/BRL	5,7320	0,49	1,7	5,690	5,200	5,807	5,952	15	2,5	2,6	0,5	14,8
USD/CAD	1,422	0,28	1,9	1,400	1,348	1,419	1,441	37	1,4	1,5	2,4	5,3
USD/CHF	0,8977	-0,16	0,5	0,889	0,908	0,895	0,909	33	1,8	1,6	1,7	1,9
USD/CNY	7,2501	-0,04	0,3	7,22	7,019	7,250	7,291	38	0,7	0,5	0,5	0,8
USD/ILS	3,565	0,83	-0,5	3,659	3,590	3,559	3,637	36	2,0	2,3	-2,8	-1,5
USD/INR	86,572	-0,06	3,9	84,80	80,767	85,913	86,599	57	0,8	0,8	2,4	4,5
USD/JPY	149,29	-2,00	-0,1	152,05	138,78	152,04	155,37	20	1,7	2,0	-2,8	-0,8
USD/MXN	20,41	0,59	1,9	19,55	18,94	20,17	20,72	45	2,4	2,7	3,9	19,3
USD/NOK	11,110	0,06	1,3	10,98	10,217	11,100	11,331	32	2,2	2,2	2,1	5,4
USD/RUB	88,496	-2,88	-0,6	96,05	84,024	94,820	100,984	14	4,2	6,2	-6,5	-5,5
USD/SEK	10,628	-0,59	0,6	10,74	10,226	10,797	11,058	25	2,1	2,4	-0,5	3,1
USD/TRY	36,3822	0,47	0,9	34,032	24,163	35,211	35,790	98	1,1	1,5	6,8	17,5
USD/ZAR	18,327	-0,05	-1,2	18,25	17,433	18,25	18,72	37	2,7	2,9	1,7	-5,1

LEGENDA

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

COMMITMENTS OF TRADERS

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	21276	7047	63852	73564	147566	170320	46918	13048	26729	50763	23127	27367
Short	165919	45406	49179	74143	86997	221740	103641	65211	9961	49823	19178	27734
Netto	-144643	-38359	14673	-579	60569	-51420	-56723	-52163	16768	940	3949	-367
Tot contratti	187195	52453	113031	147707	234563	392060	150559	78259	36690	100586	42305	55101
% Long su tot	11%	13%	56%	50%	63%	43%	31%	17%	73%	50%	55%	50%
% Short su tot	89%	87%	44%	50%	37%	57%	69%	83%	27%	50%	45%	50%
Percentile 13w	100%	67%	75%	42%	100%	100%	75%	17%	100%	100%	75%	33%
Percentile 52w	43%	39%	24%	18%	98%	25%	43%	4%	78%	90%	48%	59%
Commercial	flat	flat	flat	flat	bearish	flat	flat	bullish	flat	bearish	flat	flat
Long	266233	81921	78851	100001	84001	361239	110010	71887	7275	26471	2723	1680
Short	115021	30416	91675	89204	154194	335044	49657	18055	24332	28687	6747	1539
Netto	151212	51505	-12824	10797	-70193	26195	60353	53832	-17057	-2216	-4024	141
Tot contratti	381254	112337	170526	189205	238195	696283	159667	89942	31607	55158	9470	3219
% Long su tot	70%	73%	46%	53%	35%	52%	69%	80%	23%	48%	29%	52%
% Short su tot	30%	27%	54%	47%	65%	48%	31%	20%	77%	52%	71%	48%

IL COT FX RAPPRESENTA IL PERCENTILE DELLA DIFFERENZA TRA LE POSIZIONI NETTE (LONG-SHORT) DETENUTE DAGLI SPECULATORI E QUELLE DETENUTE DAI COMMERCIALS, PERCENTILE MISURATO IN UN DETERMINATO NUMERO DI SETTIMANE (52 PER ANALISI DI MEDIO PERIODO E 13 PER QUELLE DI BREVE PERIODO) SULLA BASE DEI DATI SETTIMANALI FORNITI DAL COMMITMENTS OF TRADERS (COT) REPORTS.

UNA LETTURA DELL'INDICE INFERIORE A 5 SUGGERISCE CHE UN BOTTOM È IN VIA DI FORMAZIONE SULLA VALUTA DI RIFERIMENTO E QUINDI UNA FASE POTENZIALE DI MERCATO "ESTREMA"; VICEVERSA UNA LETTURA SUPERIORE A 95 SUGGERISCE CHE UN TOP È IN VIA DI FORMAZIONE SULLA VALUTA DI RIFERIMENTO.

AD ESEMPIO, UNA LETTURA DI 100 SULL'EUR SUGGERISCE CHE IL RAPPORTO EURUSD È PROSSIMO AD UN TOP. SE INVECE LO YEN VANTA UNA LETTURA DI 0 ALLORA È MOLTO PROBABILE CHE LA VALUTA GIAPPONESE È PROSSIMA AD UN BOTTOM (TOP DI USDJPY).

UN COT FX IN SALITA È BULLISH FINO A QUANDO NON SUPERA 95 (BEARISH FINO A QUANDO NON SCENDE SOTTO 5) E PUÒ COMUNQUE PERMANERE SU LIVELLI "ESTREMI" PER DIVERSE SETTIMANE PRIMA DI ASSISTERE A VIOLENTE INVERSIONI DI MERCATO.

LETTURE ESTREME SIA SUL COT FX A 13 SETTIMANE CHE SUL COT FX A 52 SETTIMANE CREANO LE PREMESSE PER VIOLENTI MOVIMENTI DI INVERSIONE ANCHE NEL MEDIO PERIODO.

Nella settimana in cui, tanto per cambiare, Trump tiene il centro della scena geopolitica e finanziaria, il Cot Forex indica un ulteriore avvicinamento del dollaro americano a un punto di sentiment estremo importante, ma senza però attivare i segnali necessari per fornire la sospirata indicazione bearish.

Quindi ancora stallo su dollaro ed euro, mentre arriva un segnale di disimpegno temporaneo dallo yen giapponese.

Stesso segnale da eccesso di sentiment benigno che annotiamo sul rand sudafricano che potrebbe perdere quindi terreno nelle prossime settimane.

Confermato invece uno scenario di rimbalzo tecnico favorevole al dollaro neozelandese.

APPUNTAMENTI MACRO DELLA SETTIMANA

Evento	Importanza	Data	Time	Previsto	Precedente	Paese
Ifo Survey - Economic Sentiment	3	24/02/2025	10:00	86.3	86.1	DE
Ifo Survey - Business Expectations	3	24/02/2025	10:00	85.0	84.2	DE
Ifo Survey - Current Conditions	3	24/02/2025	10:00	85.8	85.1	DE
HICP - m/m	2	24/02/2025	11:00		0.4%	EU
HICP - y/y	2	24/02/2025	11:00	2.5%	2.4%	EU
HICP - Narrow Core - y/y	2	24/02/2025	11:00	2.7%	2.7%	EU
HICP - Narrow Core - m/m	2	24/02/2025	11:00		0.5%	EU
Gross Domestic Product (GDP) - y/y	2	25/02/2025	08:00	-0.2%	-0.3%	DE
Gross Domestic Product (GDP) - q/q	2	25/02/2025	08:00	-0.2%	0.1%	DE
S&P/CS House Price Index 20-City nsa - y/y	2	25/02/2025	15:00	4.4%	4.3%	US
S&P/CS Home Price Index 20-City nsa - m/m	2	25/02/2025	15:00		-0.1%	US
S&P/CS Home Price Index 20-City sa - m/m	2	25/02/2025	15:00		0.4%	US
Consumer Confidence (Conference Board) - level	3	25/02/2025	16:00	103.0	104.1	US
GfK Consumer Climate - Index	2	26/02/2025	08:00	-21.1	-22.4	DE
New Home Sales - level saar	3	26/02/2025	16:00	680K	698K	US
EIA Distillate Inventory	3	26/02/2025	16:30		-2.1M barrels	US
EIA Crude Oil Inventories - w/w	3	26/02/2025	16:30		4.6M barrels	US
EIA Gasoline Inventories	3	26/02/2025	16:30		-0.2M barrels	US
ISAE Consumer Confidence - level	2	27/02/2025	10:00		98.2	IT
Private Sector Lending	2	27/02/2025	10:00		1.7%	EU
M3 - y/y	2	27/02/2025	10:00	3.7%	3.6%	EU
Business Confidence	2	27/02/2025	10:00		95.7	IT
Manufacturing Confidence	2	27/02/2025	10:00		86.8	IT
EC Economic Sentiment	3	27/02/2025	11:00		95.2	EU
EC Industrial Confidence	3	27/02/2025	11:00	-12.2	-12.9	EU
EC Consumer Confidence	3	27/02/2025	11:00		-14.2	EU
Initial Claims - Level	3	27/02/2025	14:30		215.25K	US
Jobless New Claims - level	3	27/02/2025	14:30	224K	219K	US
Durable Goods New Orders - Ex-Transportation - m/m	3	27/02/2025	14:30	0.4%	0.3%	US
Initial Jobless Claims - change	3	27/02/2025	14:30		5K	US
Durable Goods New Orders - Core - m/m	3	27/02/2025	14:30	0.5%	0.5%	US
GDP annualized - q/q	3	27/02/2025	14:30	2.3%	2.3%	US
Durable Goods New Orders - m/m	3	27/02/2025	14:30	1.9%	-2.2%	US
GDP annualized PCE	3	27/02/2025	14:30	4.2%	4.2%	US
Pending Home Sales Index - m/m	2	27/02/2025	16:00	-1.2%	-5.5%	US
Pending Home Sales Index - level	2	27/02/2025	16:00		74.2	US
EIA Natural Gas Report - w/w	2	27/02/2025	16:30		-196bcf	US
Federal Reserve Bank Credit - w/w	2	27/02/2025	22:30		\$-7.086B	US
Fed Balance Sheet - Level	2	27/02/2025	22:30		\$6.682T	US
Federal Reserve Bank Total Assets - w/w	2	27/02/2025	22:30		\$-31.181B	US
Retail Sales - m/m	2	28/02/2025	08:00	0.9%	-1.6%	DE
Retail Sales - y/y	2	28/02/2025	08:00		1.8%	DE
Unemployment Rate - level	2	28/02/2025	09:55	6.2%	6.2%	DE
Consumer Price Index (CPI) - y/y	3	28/02/2025	11:00		1.5%	IT
Consumer Price Index (CPI) - m/m	3	28/02/2025	11:00		0.6%	IT
Pending Homes Sales	3	28/02/2025	14:00			DE
Consumer Price Index (CPI) - y/y	3	28/02/2025	14:00	2.3%	2.3%	DE
Consumer Price Index (CPI) - m/m	3	28/02/2025	14:00	0.4%	-0.2%	DE
Core PCE Price Index - m/m	3	28/02/2025	14:30	0.3%	0.2%	US
International Trade in Goods (Advance) - Exports - m/m	3	28/02/2025	14:30		-4.5%	US
Core PCE Price Index - y/y	3	28/02/2025	14:30	2.6%	2.8%	US
PCE Price Index - m/m	3	28/02/2025	14:30	0.4%	0.3%	US
PCE Price Index - y/y	3	28/02/2025	14:30	2.5%	2.6%	US
International Trade in Goods (Advance) - Balance	3	28/02/2025	14:30	\$-116.0B	\$-122.1B	US
International Trade in Goods (Advance) - Imports - M/M	3	28/02/2025	14:30		3.9%	US
Personal Income - m/m	3	28/02/2025	14:30	0.3%	0.4%	US
Consumer Spending - m/m	3	28/02/2025	14:30	0.2%	0.7%	US
Chicago PMI Business Barometer - level	2	28/02/2025	15:45	41.0	39.5	US



IMPRESSUM

STRATEGIE VALUTARIE È REDATTO DALLA REDAZIONE FOREX DI AGE ITALIA SRL TUTTE LE SETTIMANE ED È DISTRIBUITO TRAMITE INTERNET.

PER OGNI INFORMAZIONE RELATIVA AI COSTI E ALLE MODALITÀ DI ABBONAMENTO, INVIARE UNA E-MAIL A INFO@AGEITALIA.NET O CONTATTARE LA REDAZIONE ALLO 080/5042657 (FAX: 080/33931172).

SONO RISERVATI TUTTI I DIRITTI DI RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE. L'AUTORE SI RISERVA IL DIRITTO DI PERSEGUIRE I VIOLATORI IN TUTTE LE SEDI, COMPRESA QUELLA PENALE.

OPERARE IN BORSA PRESENTA DEI RISCHI CHE POSSONO COMPORTARE LA PERDITA DEL CAPITALE INVESTITO. IL PRESENTE RAPPORTO HA LO SCOPO DI FORNIRE INFORMAZIONI UTILI PER PRENDERE CONSAPEVOLI DECISIONI DI INVESTIMENTO, E NON DEVE ESSERE CONSIDERATO COME PROPOSTA O SOLLECITAZIONE PER L'ACQUISTO O VENDITA DI TITOLI.

LE INFORMAZIONI CONTENUTE PROVENGONO DA PROPRIE VALUTAZIONI EFFETTUATE SULLA BASE DI DATI PUBBLICAMENTE DISPONIBILI O DA FONTI GIUDICATE COMUNQUE ATTENDIBILI, DI CUI TUTTAVIA NON SI PUÒ GARANTIRE L'ESATTEZZA.

NESSUNA RESPONSABILITÀ PUÒ ESSERE IMPUTATA AD AGE ITALIA PER OPERAZIONI BASATE SUL SUO RAPPORTO, CHE SI RIVELINO SUCCESSIVAMENTE ERRATE. AGE ITALIA PUÒ AVERE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE UNA POSIZIONE SUI TITOLI OGGETTO DI ANALISI: IN TAL CASO DI CITA ESPLICITAMENTE IL CONFLITTO DI INTERESSI.